

MONIUSZKO STANISLAW

Compositore e direttore d'orchestra polacco

(Ubiel, Minsk 5 V 1819 - Varsavia 4 VI 1872)



Allievo di A. Freyer a Varsavia e di D. Stefanowicz a Minsk, dal 1837 si perfezionò alla Singakademie di Berlino con K. F. Rungenhagen. Stabilitosi a Vilna, lavorò come insegnante, direttore d'orchestra ed organista; solo dal 1858 poté imporsi come compositore, grazie al grande successo dell'opera *Halka*, composta già dal 1847 (e tuttora molto popolare in Polonia), ma rimasta ineseguita per il suo contenuto sociale, osteggiato dalla censura dello zar.

Nel 1858 conobbe Liszt e Smetana e nel 1862 Rossini a Parigi.

Dal 1858 alla morte diresse l'Opera di Varsavia, mentre la sua fama si andava sempre più diffondendo anche all'estero.

Dal 1864 insegnò nell'istituto musicale di Varsavia.

Moniuszko pose con Copin le fondamenta della moderna scuola nazionale polacca.

Fu tra i primi a servirsi del canto slavo per nutrire di melodie e di ritmi popolari le sue opere, che per tali caratteri si differenziano nettamente da quelle italianizzanti dei precedenti compositori polacchi.

Ammiratore dei romantici tedeschi, degli italiani (soprattutto Rossini e Donizetti) e di M. I. Glinka, nei suoi lavori teatrali toccò spesso scottanti problemi sociali (come in *Halka*), anche in chiave satirica (come in *Hrabina*).

Oscurato dalla personalità di Chopin, il suo contributo all'individuazione di uno stile nazionale è pur sempre di enorme importanza, anche nel campo della lirica da camera accentrata soprattutto nella raccolta *Spiewnik domowy*, cui si dedicò per tutta la vita.

Notevole fu l'influenza da lui esercitata sui compositori slavi posteriori.

HALKA

Tipo: Opera in quattro atti

Soggetto: libretto di Włodzimierz Wolski

Prima: Varsavia, Teatro Wielki, 1° gennaio 1858

Cast: Stolnik (B), Dziemba (B), Janusz (T), Zofia (S), Halka (S), Jontek (Bar), Piper (Bar); ospiti di Stolnik, villici

Autore: Stanisław Moniuszko (1819-1872)

FOTO DI SCENA



Stanislaw Moniuszko è considerato il compositore nazionale polacco. *Halka* e *Il castello dei fantasmi* sono ritenuti i lavori migliori; copiosa la raccolta di liriche da camera. La vicenda è tratta dal poema omonimo di Kazimierz Wójcicki.

Il poeta Włodzimierz Wolski la fece conoscere a Moniuszko nel 1846; questi, entusiasta, chiede a Wolski di ridurla a libretto, e l'opera, composta in tempi relativamente brevi, è pronta nel maggio 1847. Il lavoro viene però rifiutato dal Teatro Wielki di Varsavia: il tema del conflitto di classe è ritenuto inadatto per una rappresentazione scenica, e potenzialmente pericoloso poiché potrebbe infiammare gli spettatori.

La prima esecuzione assoluta ha luogo a Vilnius, il 1° gennaio 1848, con artisti dilettanti e in forma di concerto; l'opera, ancora nella versione in due atti, viene rappresentata solo nel 1854 a Vilnius.

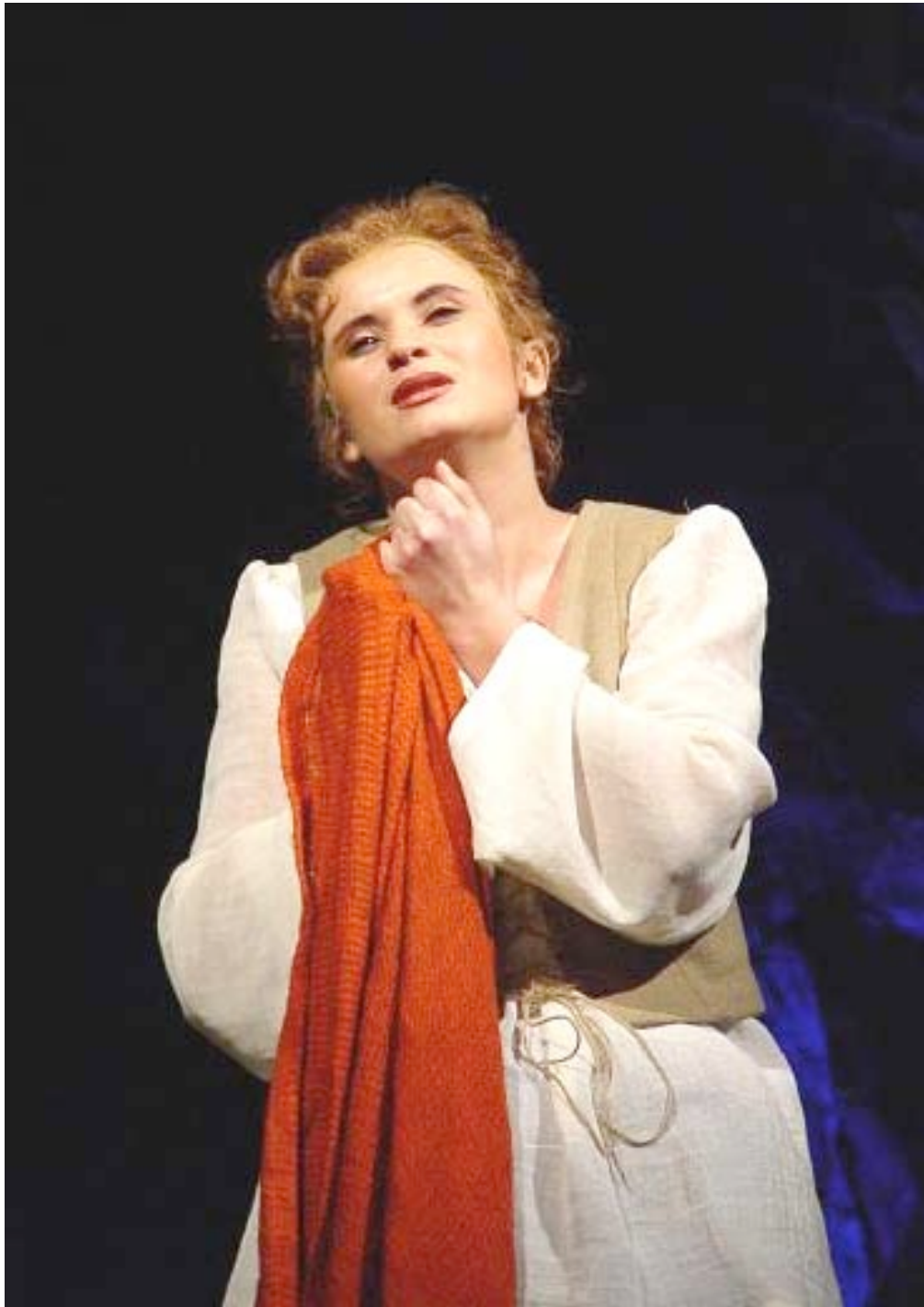
Due anni dopo Moniuszko rivede il lavoro, apportando delle modifiche: compone il duetto Jontek-Janusz, aggiunge i ballabili e il preludio all'atto terzo, mentre Jontek da tenore diviene baritono; in vista della rappresentazione al Teatro Wielki di Varsavia - che finalmente concede l'autorizzazione - amplia l'opera da due a quattro atti (suddividendo ogni atto originario in due).

La composizione, così approntata nella versione definitiva, ottiene un successo clamoroso.

La trama

In casa del nobile Stolnik si celebra il fidanzamento della figlia Zofia con il giovane e nobile Janusz. Il giovane ode una voce lontana: è Halka, una contadina che egli ha sedotto e abbandonato.

FOTO DI SCENA



Rimasto solo, giunge Halka e gli chiede quali siano le sue intenzioni; Janusz tergiversa, e promette un incontro nel quale spiegherà tutto. Halka, nel giardino di casa Stolnik, attende Janusz.

Arriva intanto Jontek - un montanaro di lei innamorato - che la mette in guardia sulla falsità di Janusz, e la prega di ritornare al villaggio; giunge Janusz, e Halka gli comunica d'essere il padre del bambino. Si raduna la folla, ma Janusz sostiene che Halka è matta, e ordina al servo Dziemba di portarla altrove.

Nella piazza del villaggio giunge il corteo nuziale, per le nozze di Janusz e Zofia; Jontek tenta ancora di convincere Halka a dimenticare Janusz, ma ella si dichiara ancora innamorata. Mentre la cerimonia è in corso, Halka decide di dar fuoco alla chiesa, ma viene meno al suo proposito: ricorda il suo bambino morto d'inedia e, sconvolta dal dolore, si getta da un precipizio raccomandando la propria anima a Dio.

Il finale è ambiguo, poiché mentre Jontek racconta a Janusz la morte di Halka, il servo Dziemba invita i villici a intonare una preghiera per i propri padroni; non è chiaro se si tratti di volontà dell'autore o del censore.

Non si poteva creare l'opera nazionale dal nulla. Numerosi sono infatti i modelli tratti dalla musica europea: tedesca, francese, ma soprattutto italiana, in particolare per lo stile e la forma dell'operismo rossiniano. Ma la musica popolare, che fa da contrappeso alle influenze europee e reca una nota originale al lavoro, è ben presente nella partitura, perfettamente integrata nella vicenda, e mai in funzione decorativa.

Nella revisione Moniuszko aggiunge una serie di brani al fine di rendere più ampia e funzionale la vicenda, lasciando spazio anche a elementi che, a prima vista, paiono puramente ornamentali, come i ballabili del terzo atto: è l'occasione per inserire ampi squarci di musica popolare, opportunamente rielaborata, senza creare il minimo squilibrio all'economia generale.

Temi popolari sono presenti sin dal preludio, nella sortita di Halka (atto primo), il cui motivo musicale è alla base del duetto Halka-Janusz, sviluppato in più sezioni. L'aria di Halka nel secondo atto è descritta da

Bülów come un piccolo capolavoro; l'aria di Jontek è su un ritmo krakowiak.

Il finale, drammaticamente efficace, ricorda quello della *Straniera* di Bellini: in entrambi i casi la protagonista alterna il proprio canto a quello del coro; e la tragedia precipita poi velocemente. L'opera è tuttora ampiamente rappresentata in Polonia, e le ragioni del successo trascendono quelle musicali; essa è un simbolo di valore nazionale, e come tale viene recepita dal pubblico.

FOTO DI SCENA



L'opera come specchio della nazione

Mentre Fryderyk Chopin godeva di grande considerazione in Francia in qualità di ambasciatore culturale del popolo polacco oppresso, il suo collega più giovane Moniuszko si faceva valere in patria come difensore della propria civiltà musicale.

Egli riuscì a fondere i caratteri dell'opera italiana, francese e tedesca con elementi di folclore e della tradizione polacchi.

Inoltre, l'opera Halka divenne, per il suo contenuto patriottico e di critica sociale, un simbolo dell'unità nazionale.

Nei limiti consentiti dalla censura, l'argomento e la musica di Halka costituirono, per ampi strati della popolazione della Polonia, una possibilità per comprendere la situazione culturale del paese ed i suoi limiti.

Anche se Moniuszko non rielaborò il canto popolare polacco a livello sublime di Chopin, ed anche se, in particolare, cercò di temperare il folclore dei contadini montanari dei Tatra (a sud di Cracovia) anziché assumerlo nella sua immediata e bizzarra originalità (come fece invece Karol Szymanowski negli anni Venti del Novecento), Halka resta comunque una pietra miliare nella storia della musica popolare del XIX sec..

Moniuszko, infatti, superò ampiamente le romanticherie e gli scialbi preziosismi dei suoi contemporanei ponendo le basi della futura evoluzione di una civiltà musicale polacca del tardo XIX sec. ed all'inizio del XX sec..

Folclore: una vetrina ideologica

Moniuszko coniugò le tipologie e le intonazioni folcloristiche polacche con i canoni fondamentali dell'opera italiana e francese sfruttando una conoscenza vastissima del repertorio europeo ed un istinto da autentico drammaturgo musicale (che Copin non aveva).

Questo fece di Halka il capolavoro storico della musica drammatica polacca, e le assicurò un successo enorme anche all'estero.

Le opere e i canti di Moniuszko hanno pochi rapporti con i problemi della società polacca del suo tempo.

Le "idee contenute nei lavori del compositore erano comuni a tutte le regioni del paese. Inoltre, Moniuszko ha rappresentato e reso di dominio pubblico una tecnica musicale solida, di cui i contemporanei d'Europa si sono serviti ancora a lungo dopo di lui": così scrisse Witold Rudzinski, musicologo ed editore delle opere di Moniuszko.

Proprio in questo consiste l'importanza di Moniuszko: egli ha gettato un ponte tra la musica tradizionale polacca e la musica di Copin.

FOTO DI SCENA

